

SHEN WEI. LO SPAZIO DELL'AZIONE

di Andrea Ruggieri

IN OCCASIONE DI APERTO 2011 LA COLLEZIONE MARAMOTTI OSPITA A REGGIO EMILIA NELLE SUE SALE UNA PERFORMANCE DELLA SHEN WEI DANCE ARTS, SINTESI TRA SPAZIO, COREOGRAFIA E OPERE IN MOSTRA



Shen Wei pensa la danza come un'arte capace di sintetizzare discipline diverse, dal movimento alla musica, dall'interpretazione alle arti visive, uno strumento duttile che si presta con facilità a sfondare le pareti dello spazio scenico per invadere luoghi non deputati, sempre adatti ad instaurare relazioni immediate con i performer.

Nato in Cina, calligrafo, pittore, scenografo e danzatore, egli si avvicina sin da giovane agli studi di storia dell'arte occidentale, dal Rinascimento italiano all'Espressionismo Astratto americano, da essi trae la sua formazione estetica che sempre lo ispirerà nel suo lavoro, portandolo a realizzare per i suoi spettacoli anche scene e costumi, e a costruire movimenti come segni astratti, rituali, che sembrano spesso stagliarsi su un fondale posticcio. La straordinaria tecnica degli interpreti in tal modo si coniuga con un impianto coreografico rigidamente costruito, una partitura calligrafica, sintesi tra opera cinese e danza moderna occidentale.

Nelle sue coreografie spesso si assiste in diretta alla conquista dello spazio per mezzo del colore, come in *Connect Transfer*, nel quale i danzatori dipingono una tela con i propri movimenti, come in *O-11*, nel quale la sua danzatrice Sara Procopio, lavorando sul tema dei limiti del corpo nello spazio in condizione di ristrettezza, agisce il pigmento, vi imprime la propria forza con atteggiamento neoespressionista.

Giunto nel 1995 negli Stati Uniti con una borsa di studio, Shen Wei nel 2000 fonda la Shen Wei Dance Arts, la compagnia con la quale comincia a costruire il proprio stile, il proprio percorso individuale, frutto dell'incontro tra individualismo occidentale e senso collettivo, coesione sociale dell'Oriente.

L'approccio postmoderno l'indirizza imprescindibilmente verso la creazione di site specific performance come *Still Moving* presso il Metropolitan Museum of Art di New York – sua città di residenza – nella quale la danza si ispira all'immobilità della scultura, i corpi nudi ricercano un'estetica classica attraverso il lento incedere del





Shen Wei Dance Arts, *Map*, 2005. Foto Briana Blasko; in basso: Shen Wei Dance Arts, *Re II*, foto di studio, 2009 © Lois Greenfield; nella pagina a fianco: a sinistra Shen Wei Dance Arts, *Near the Terrace*, Teatro Romolo Valli, Reggio Emilia, 2011. Foto Alfredo Anceschi; a destra e in basso: Shen Wei Dance Arts, *Site specific performance artworks*, Collezione Maramotti, Reggio Emilia, 2011. Foto Alfredo Anceschi



movimento e assonanze cromatiche. Questo processo intrapreso lo porta inevitabilmente a confrontarsi con l'architettura e alla collaborazione con Ernesto Neto, in seno alla quale le sculture sospese, morbide che invadono lo spazio impongono un ritmo alla danza.

Per la Collezione Maramotti il coreografo cinese crea un dialogo, un flusso energetico che coinvolge il pubblico, le opere, l'architettura, crea una conversazione senza acrimonia, un dialogo in sintonia che non genera conflitti, ma assonanze. Si concentra su opere che abbiano un più spiccato approccio ambientale, su Ettore Colla, Eliseo Mattiacci, Mario Merz. Lo spettatore entra così in prima persona in questa conversazione, ne fa parte, è costretto a selezionare la propria attenzione, è coinvolto in un flusso energetico che mira a fondere la danza con le opere.

Il gesto perde la didascalia delle sue coreografie teatrali, si fa assolutamente astratto, la necessità di trasportare l'energia della pittura sulla tela nella danza viene interamente delegata alle opere d'arte che non sono scenografia, ma ispirano il movimento, sintetizzando anche proiezioni video e uso del colore.

Il proprio percorso, iniziato con lo spettacolo *Near the Terrace* del 2000 – in scena al Teatro Valli per il Festival *Aperto* – ispirato alle tele di Paul Delvaux, nel quale i danzatori dialogano con una prospettiva scenografica fortemente determinante, e nel quale il movimento è pensato in modo essenzialmente estetico, si conclude quindi nei corridoi della Collezione dando nuovo vigore plastico alla coreografia.